



**CONFERENZA UNIFICATA
17 DICEMBRE
2015**

Punto 4) all'Ordine del giorno

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE RECANTE: “DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO”

Parere favorevole

L'ANCI esprime parere complessivamente favorevole sulla manovra 2016 che si configura, dopo un lungo periodo di restrizione finanziaria imposto al comparto comunale, espansiva sul versante degli investimenti e priva di ulteriori tagli di risorse. L'atteso superamento del Patto di stabilità interno, sostituito dal nuovo saldo di “competenza potenziata”, consentirà ai Comuni di utilizzare buona parte degli avanzi accumulati negli anni, di fare ricorso all'indebitamento per finanziare la spesa per investimenti, nonché di recuperare la necessaria capacità di programmazione per la realizzazione delle opere pubbliche.

In netta controtendenza rispetto all'andamento degli ultimi anni, nella manovra 2016 non sono previsti tagli di risorse e i minori gettiti che deriveranno dalla ricomposizione dell'imposizione fiscale locale, attuato in un quadro di riduzione complessiva della pressione fiscale, saranno interamente compensati.

Ciò premesso, occorre rilevare che permangono alcune criticità, anche riconducibili a aspetti irrisolti della manovra 2015, segnalate dall'ANCI in varie sedi istituzionali, che di seguito si richiamano in estrema sintesi e rimandando per una più puntuale analisi delle questioni aperte al set di proposte presentate nella fase di conversione del ddl stabilità 2016.

Le risorse 2015 e 2016

Non sono ancora risolti alcuni aspetti relativi alla **quantificazione di alcuni gettiti e alle relative compensazioni**. In particolare si richiama l'attenzione sulla necessità:

- di procedere alla revisione delle stime del gettito 2015 dei **terreni agricoli collinari** per il quale il gettito riscosso appare ampiamente inferiore (circa la metà) rispetto a quello previsto dalle stime ministeriali, sul quale sono già state operate le corrispondenti riduzioni del Fondo di solidarietà comunale (FSC). Ad oggi la revisione è stata attuata per il mancato gettito è stata prevista una compensazione di soli 57 mln di euro per il 2014;
- di assicurare la corretta quantificazione del minor gettito derivante dall'eliminazione dell'imponibilità del prelievo immobiliare sulle componenti “non fisse” degli **immobili di cat. D (c.d. imbullonati)**. Alla luce dei dati disponibili, si esprimono perplessità



circa l'indicazione di 155 mln. di euro, inserita in norma, ritenendo essenziale che il ristoro sia puntualmente raccordato con l'esito della procedura di rilevazione catastale, prevista anch'essa dalla norma;

- resta tuttora irrisolta la questione del **Fondo integrativo IMU/Tasi** che, oltre ad essere stato oggetto di una sensibile e progressiva riduzione (già ridotto a 473 con il dl 78/2015 dai 625 mln previsti per il 2014, e portato a 390 mln con il ddl Stabilità 2016), risulta escluso dal computo delle entrate valide ai fini del saldo finanziario 2016.

Le modifiche apportate dalla Camera recano:

- **accantonamento a valere sull'FSC di una quota pari a 80 mln.** di euro destinata a coprire la differenza tra ristoro Tasi per mancato gettito da abitazione principale e gettito standard, a favore dei Comuni che hanno applicato, nell'anno 2015, un'aliquota della Tasi sull'abitazione principale inferiore allo standard;
- un'estensione dell'**agevolazione per gli immobili concessi in comodato** a parenti di primo grado (riduzione del 50% dell'imponibile);

Ferma restando la posizione dell'ANCI di condivisione dell'obiettivo di contenere l'aumento della pressione fiscale, **il blocco delle manovre sui tributi locali** costituisce una pesante limitazione dell'autonomia e penalizza in particolare i Comuni che hanno finora scelto di mantenere livelli più bassi di pressione fiscale, elemento solo parzialmente mitigato dalla riserva degli 80 milioni. Restano ad avviso dell'Anci necessarie misure per permettere manovre parziali e contenute, tra le quali va citata la facoltà di intervenire sull'imposta di soggiorno.

Resta in prospettiva essenziale **reformulare l'assetto delle entrate locali** con l'obiettivo di pervenire ad un sistema di autonomia e responsabilità coerente con le prescrizioni costituzionali.

Tra le modifiche introdotte dalla Camera figura anche l'**eliminazione della sanatoria delle delibere tributarie** adottate oltre il termine di fine luglio (salvo quelle approvate il 31 dl mese). I ritardi sono in larga parte ascrivibili a cause non imputabili agli enti, riguardando la tardiva costituzione dei Consigli comunali a seguito della tornata elettorale di maggio-giugno 2015 e le incertezze circa la dimensione di talune assegnazioni recate dal dl n. 78 del 2015, definitivamente emanato solo ai primi di agosto. La questione riguarda oltre 866 enti, oltre 500 dei quali hanno approvato le modifiche tributarie entro il mese di agosto.

Meccanismi di regolazione del Fondo di solidarietà comunale e perequazione

L'ANCI chiede che sia rivisto **l'attuale sistema delle trattenute che alimenta il FSC**. Più in generale, il carattere interamente orizzontale del riequilibrio è determinato dall'assetto dei tributi locali, il cui cambiamento è condizione per ripristinare un sistema di maggior trasparenza, nel quale sia chiaro il collegamento tra prelievo locale e decisioni



di bilancio di ciascun ente. Si confida che un passo in questa direzione possa essere compiuto in corrispondenza della revisione del FSC resa necessaria dai cambiamenti dei gettiti.

L'incremento progressivo delle percentuali di redistribuzione perequativa dell'FSC in base alle differenze tra capacità fiscali e fabbisogni standard, anche alla luce dell'aggiornamento in corso dei fabbisogni e della necessità di rivedere le capacità fiscali a seguito delle modifiche contenute nel ddl stabilità 2016, richiede che sia **rivisto lo schema di calcolo utilizzato nel 2015** che ha prodotto effettivi redistributivi caratterizzati da forte iniquità, soprattutto nei confronti degli enti di minori dimensioni.

Saldo di competenza 2016 e Patto 2015

I nuovi strumenti di regolazione finanziaria, anche alla luce del contributo agli obiettivi di finanza pubblica che i Comuni forniranno con le quote di accantonamento FCDE, necessitano però di alcuni perfezionamenti. L'ANCI ha chiesto, ad esempio, che sia prevista in modo permanente l'inclusione del **Fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa**, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento, nel saldo finale di competenza.

L'ANCI ha inoltre proposto una serie di **modifiche al Patto di stabilità 2015** al fine di rendere finanziariamente sostenibile la chiusura dell'esercizio in corso, che andranno ripresi in fase di revisione del regime delle sanzioni

Altre questioni ancora aperte

1. Non sono state accolte le proposte relative all'introduzione di **meccanismi di flessibilizzazione del bilancio e di gestione attiva del debito** finalizzate soprattutto a garantire il ridimensionamento degli indennizzi per estinzione anticipata, totale o parziale, dei mutui, nonché l'estensione alle operazioni di indebitamento attivate nel 2016 del contributo statale in conto interessi sui mutui previsto dalla legge di Stabilità 2015.
2. Appare ancora incerta la questione relativa alla contabilizzazione in bilancio delle somme anticipate dai Comuni per il funzionamento degli **Uffici giudiziari** e non ancora rimborsate dal Ministero della Giustizia, che secondo una prudente stima dell'ANCI ammontano a non meno di 700 milioni di euro.
3. Benché la manovra per il 2016 contenga alcune norme di rilievo per le **Città Metropolitane** che possono consentire un avvio finanziariamente sostenibile alle nuove istituzioni di area vasta, appare tuttavia opportuno che il quadro vigente sia ulteriormente integrato con alcuni profili di autonomia finanziaria e fiscale ad oggi ancora assenti.



4. Occorre rivedere la disciplina del **dissesto e del pre-dissesto** ormai inadeguata a fare fronte alle esigenze degli enti locali. La manovra 2016 recepisce solo alcune proposte relative al pre-dissesto mentre **viene del tutto trascurata la disciplina del dissesto**. In particolare non viene rifinanziato il "Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali", sul quale esiste già la disponibilità del Ministero dell'Interno circa l'utilizzo in tal senso di economie esistenti sui propri capitoli di bilancio.
5. L'attuale formulazione della legge non sembra recepire le richieste, peraltro ampiamente condivise, di profonda revisione del **processo di aggregazione intercomunale su base volontaria** e con il concorso degli enti di area vasta. La scadenza obbligatoria del 31 dicembre 2015 per l'associazione dei piccoli Comuni rischia di evidenziare le criticità dei dispositivi attuali e di intralciare un più efficace percorso aggregativo.